

Progetto “COMPAGNI DI CORDATA:

Sport invernali per l’empowerment e l’inclusione delle diverse abilità”

Legge 383/2000 Lettera F, anno finanziario 2013

Monitoraggio e controllo

Report conclusivo

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ: ELEMENTI DI STUDIO	5
SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ: STRUMENTI DI LAVORO	6
ANALISI DEI DATI: ASPETTATIVE DEI COMITATI	8
ANALISI DEI RISULTATI: PROGETTI ESECUTIVI DEI COMITATI.....	9
ANALISI DEI DATI: PERCEZIONE DEI COMITATI RISPETTO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.....	13
ANALISI DEI DATI: OPINIONE DEI COMITATI SU ASPETTI ORGANIZZATIVI E PROGETTUALI.....	15
RISULTATI RAGGIUNTI: DESCRIZIONE ANALITICA PER OBIETTIVO	17
RISULTATI RAGGIUNTI: IL GRUPPO TARGET	20
ALLEGATI	23

Introduzione

Il presente report rappresenta una sintesi dei principali dati raccolti attraverso Lavoro di Monitoraggio e Controllo sviluppato sulla base di un Sistema di Gestione della Qualità (SGQ). Esso ha rappresentato il principale elemento di supporto e auto-verifica delle attività condotte dai Comitati Territoriali coinvolti nel progetto *Compagni di Cordata: sport invernali per l'empowerment e l'inclusione delle diverse abilità*.

Le tappe del SGQ possono essere rappresentate nel seguente modo:

agosto/settembre 2014	Definizione dello schema di lavoro Preparazione degli strumenti di lavoro
ottobre/novembre 2014	Raccolta delle aspettative dei Comitati Sviluppo degli strumenti di lavoro
novembre/dicembre 2014	Analisi dei piani esecutivi Avvio del SGQ
gennaio/aprile 2015	Applicazione SGQ Raccolta dati Sopralluoghi
maggio/giugno 2015	Raccolta dati sulla percezione dei risultati da parte dei Comitati
giugno/luglio 2015	Report conclusivo

La struttura del report è stata concepita in maniera coerente con le fasi di lavoro appena esposte. Una lettura sequenziale dei vari paragrafi permette al lettore di ripercorrere l'evoluzione del SGQ e di apprendere, progressivamente, quali siano state le principali risultanze dei diversi momenti di raccolta dati condotti.

La sintesi dell'intero processo è riportata nella descrizione analitica dei risultati raggiunti.

Sistema di Gestione della Qualità: principi guida

Il Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) proposto per il progetto *Compagni di Cordata* ha inteso superare un approccio basato su di una semplice valutazione e verifica dei risultati tout-court, ponendosi in continuità con le attività che ogni singolo Comitato ha svolto durante lo sviluppo del progetto.

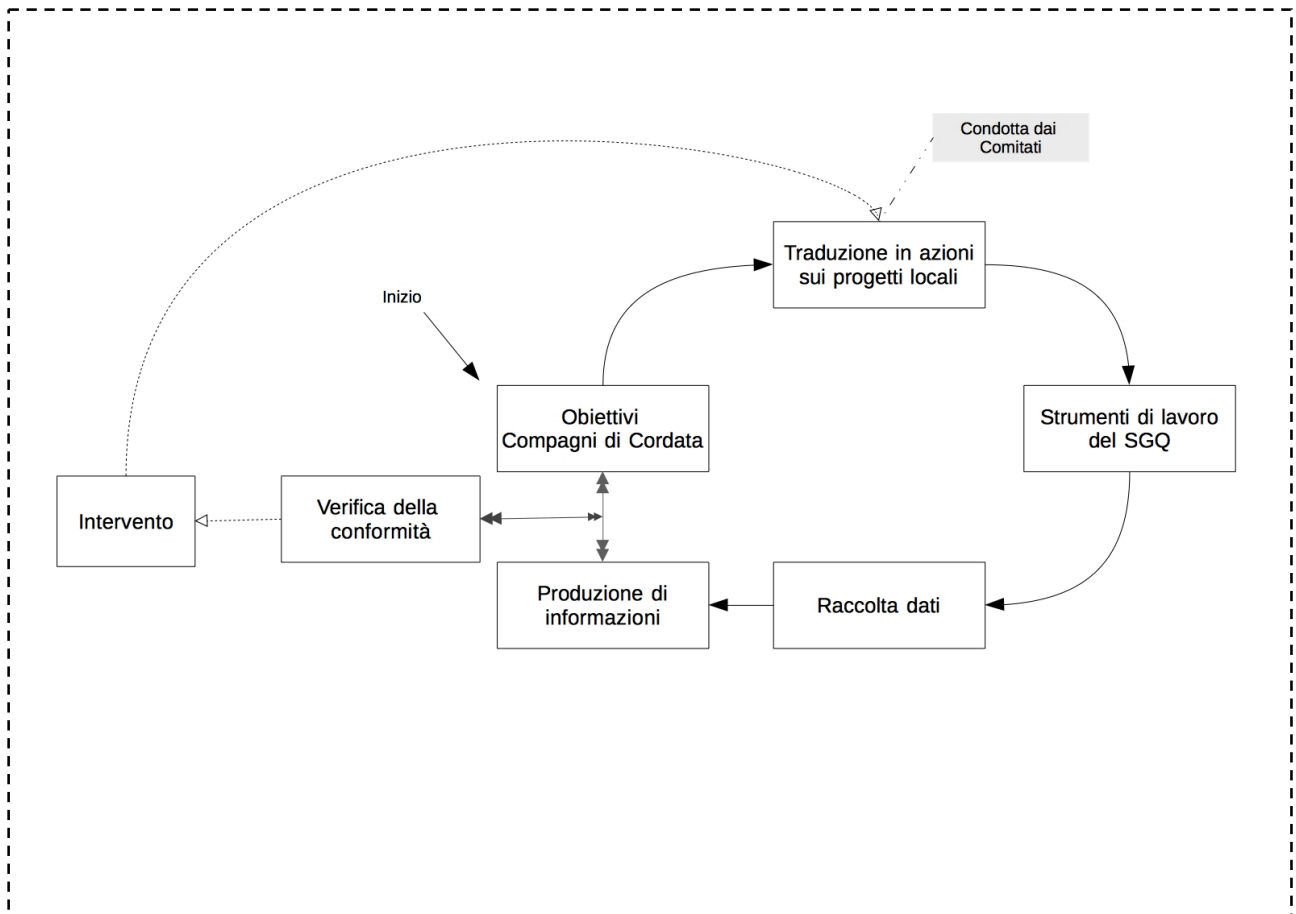
Attraverso il SGQ ogni Comitato ha avuto in dotazione strumenti di lavoro con cui, in collaborazione con il Gruppo di Monitoraggio e Controllo e la Cabina di Regia, è stato possibile misurare “oggettivamente” l'andamento delle singole azioni progettuali, l'efficacia del progetto locale e, ove necessario, intervenire sul corso delle attività.

Per ogni Comitato si è cercato ricreare le condizioni adeguate per un'**auto-verifica** dei risultati raggiunti e spunti per una riflessione critica sulla reale efficacia di quanto fatto. In questa logica, gli strumenti utilizzati sono stati costruiti in conformità alla natura contestuale di ogni progetto locale e alle sue caratteristiche specifiche (a.e. il gruppo target, l'esperienza pregressa, le risorse umane utilizzate, ecc.).

Con il SGQ piuttosto che fornire delle risposte a domande ad esempio: «Tutti i Comitati hanno raggiunto gli stessi obiettivi?», «Quale è stato il Comitato che ha raggiunto i risultati migliori?», si è cercato, invece, di fornire delle informazioni in risposta a domande del tipo: «Quali sono le potenzialità di ogni singolo Comitato?», «Tutte le potenzialità sono state espresse?», «Il Comitato è stato in grado di far fronte alle esigenze del gruppo target?», «In che modo il Comitato ha fatto fronte alle difficoltà eventualmente riscontrate in corso d'opera?», ecc.

In altri termini il SGQ e gli strumenti in esso adottati sono stati **constestualizzati** alle singole realtà locali, e ogni progetto locale è stato considerato come un sistema aperto, soggetto alle influenze di variabili quali le risorse umane, gli attori locali, le dinamiche del gruppo target, i cambiamenti organizzativi, ecc.

Il processo di lavoro su cui si è basato il SGQ può essere così rappresentato e, poi, di seguito dettagliato:



Partendo dagli obiettivi definiti all'interno del progetto *Compagni di Cordata* ogni Comitato locale ha sviluppato un piano di lavoro volto a tradurre in azioni concrete quanto previsto dagli obiettivi generali. Sia pur all'interno di un quadro comune, ogni Comitato ha sviluppato attività e modus operandi distintive, differenti da caso a caso, che hanno tenuto conto di variabili quali il contesto, le risorse disponibili, il gruppo target raggiungibile, ecc. Partendo dalle caratteristiche di ogni singolo Comitato sono stati costruiti gli strumenti di lavoro con cui si è proceduto alla raccolta dati e alla produzione di informazioni gestibili dai Comitati. Con esse è stata verificata, sia itinere che a conclusione del progetto, la conformità tra le azioni condotte e gli obiettivi generali. Sulla verifica della conformità azioni/obiettivi, ogni Comitato, ove necessario, sviluppato interventi di aggiustamento/miglioramento delle proprie attività.

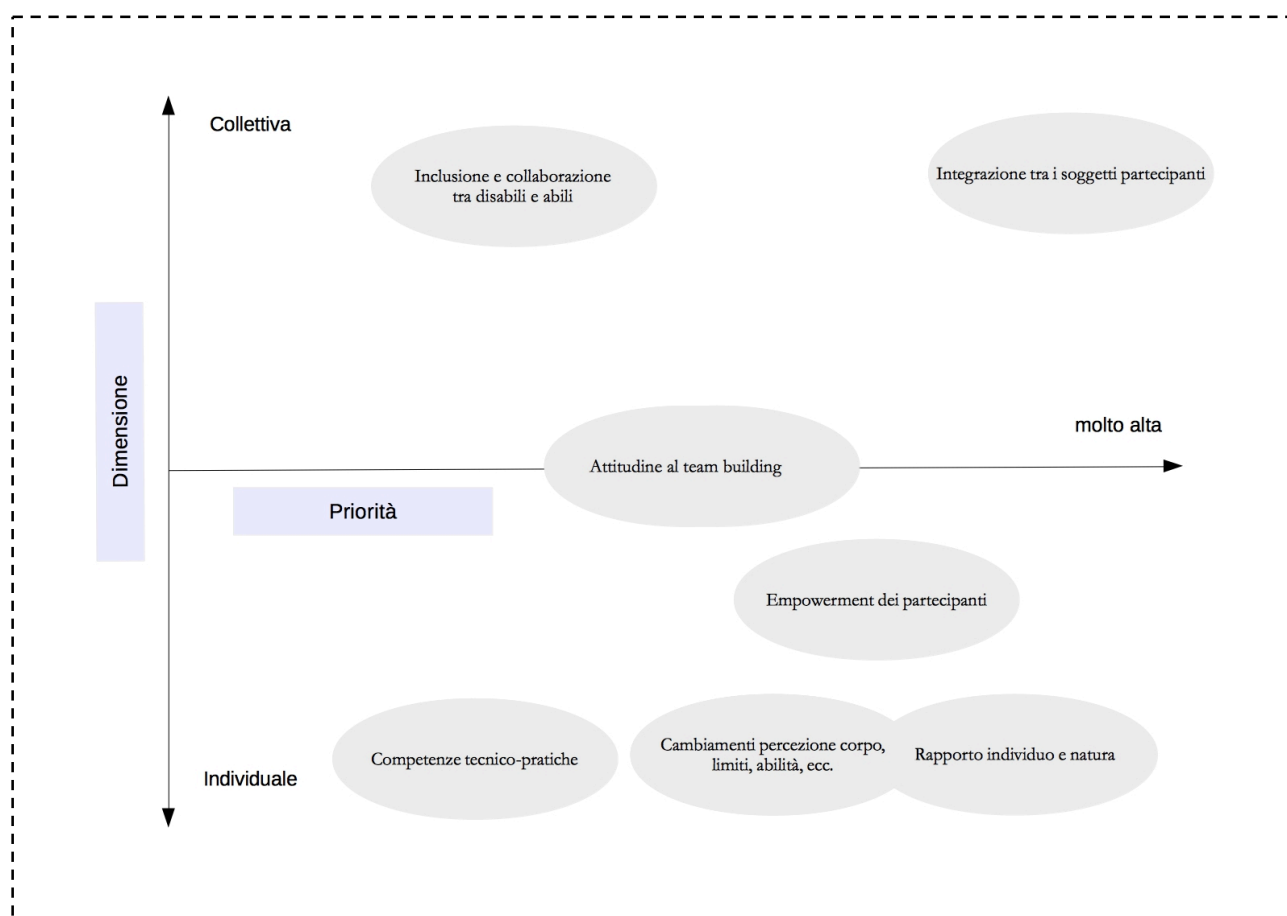
Sistema di Gestione della Qualità: elementi di studio

In riferimento agli obiettivi generali previsti dal progetto *Compagni di Cordata*, tenuto conto anche delle priorità dei risultati stabilite dalla Cabina di Regia, il SGQ si è focalizzato sui seguenti elementi di studio:

- Integrazione tra i soggetti partecipanti;
- Il rapporto tra individui e natura ;
- L'empowerment dei partecipanti;
- Cambiamenti in termini di conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà;

- Attitudine al team-building;
- Inclusione e collaborazione tra disabili e abili;
- Superamento del concetto “pietistico” dell'attività adattata per disabili;
- Competenze tecnico-pratiche;
- Collaborazioni con soggetti locali.

Ad eccezione della collaborazione con i soggetti locali - più direttamente legato alle strategie adottate dai Comitati e dalle partnership istituite con gli attori locali- e del superamento del concetto pietistico di attività adattata – che ha avuto una connessione diretta con l'approccio di lavoro adottato dagli operatori - tutti gli elementi di studio hanno avuto uno stretto legame con il gruppo target. Essi hanno avuto, inoltre, una doppia dimensione: una individuale concernente la persona, il suo rapporto con la natura e i cambiamenti che ogni individuo ha, partecipando alle attività; l'altra di natura collettiva, che riguardano il gruppo, i livelli d'inclusione che è riuscito a sviluppare, ecc. Graficamente, gli elementi di studio possono essere riproposti come segue:



Sistema di Gestione della Qualità: Strumenti di lavoro

Per tradurre nella realtà le linee guida che hanno ispirato il SGQ, il Gruppo di Monitoraggio e Controllo ha sviluppato e applicato i seguenti strumenti di lavoro:

- Interviste in profondità;

- Sociogramma;
- Questionari on-line
- Sopralluoghi;
- Analisi dello storytelling;
- Focus-group;
- Analisi dei documenti.

Le caratteristiche principali che hanno contraddistinto gli strumenti adottati sono stati la **flessibilità e l'adattabilità**, aspetti da cui non si è potuto prescindere per poter assicurare un SGQ conforme alle natura di ogni singolo Comitato e rispondente alle caratteristiche del contesto locale.

Gli strumenti di lavoro – singolarmente o in combinazione – hanno permesso la raccolta di dati sugli elementi di studio sovraesposti e la produzione d'informazioni che sono state messe a disposizione dei Comitati per poter valutare e verificare l'andamento delle proprie azioni progettuali. Le stesse informazioni sono state in seguito ulteriormente elaborate per la stesura del presente report conclusivo.

In particolare, i rapporti tra gli elementi di studio e gli strumenti di lavoro possono essere così riportati in forma tabellare:

Elementi di studio	Strumenti di lavoro
Integrazione tra i soggetti partecipanti	Interviste in profondità, Sociogramma, Questionario, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
Il rapporto tra individui e natura	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
L'empowerment dei partecipanti	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
Cambiamenti in termini di conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
Attitudine al team-building	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
Inclusione e collaborazione tra disabili e abili	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Analisi delle storytelling
Superamento del concetto pietistico dell'attività adattata per disabili	Interviste in profondità, Sopralluoghi, Questionario
Competenze tecnico-pratiche	Interviste in profondità, Sopralluoghi
Collaborazioni con soggetti locali	Interviste in profondità, Questionario

Analisi dei dati: aspettative dei comitati

La fase iniziale del SGQ ha visto la realizzazione di una raccolta dati tramite questionario on-line (in allegato) attraverso cui, prima dell'inizio delle attività progettuali, si sono raccolte le aspettative dei Comitati in riferimento alla possibilità o meno di poter raggiungere gli obiettivi che il progetto *Compagni di Cordata* si è posto. **La raccolta e l'analisi dei dati si è conclusa il 19 dicembre 2014.**

Il questionario ha adottato una struttura molto semplice basata su 9 domande a risposta chiusa. I Comitati sono stati chiamati ad esprimere il loro grado di confidenza e attesa rispetto al raggiungimento degli obiettivi. All'uopo è stata adottata una scala a quattro passi: 1- per niente; 2 - solo in parte; 3 - in massima parte; 4 - completamente.

L'analisi delle risposte date ha messo in mostra un certo **ottimismo dei Comitati** rispetto alla possibilità di poter realizzare gli obiettivi dichiarati. Infatti, la media complessiva, riferita cioè alle risposte date per ogni domanda, è risultata essere superiore a 2; il comitato di IVREA è risultato essere quello meno ottimista rispetto al raggiungimento degli obiettivi, con una media di 2.29, facendolo collocare tra il raggiungimento parziale degli obiettivi (risp: 2- solo in parte) e il raggiungimento degli obiettivi in massima parte (risp: 3- in massima parte). Il Comitato di Savona è risultato, invece, più ottimista rispetto al raggiungimento degli obiettivi, con una media complessiva pari a 3.14.

Obiettivi analizzati
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;
Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà;
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;

Nel dettaglio, i seguenti obiettivi hanno ottenuto le medie più elevate (superiori a 3):

«Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà»;

«Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura»;

«Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del

disagio mentale e della disabilità»;

Essi risultano, dunque, gli obiettivi sul cui raggiungimento i Comitati hanno posto, nella fase iniziale, una maggiore fiducia.

Di converso, gli obiettivi riproposti di seguito, sono quelli su cui i Comitati hanno riportato maggiori dubbi circa la loro realizzazione:

«Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli»;

«Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve».

Analisi dei risultati: progetti esecutivi dei Comitati

Lo studio dei progetti esecutivi sviluppati dai Comitati **si è concluso il 10 dicembre 2014**. Si è proceduto attraverso un processo di identificazione di **categorie di analisi**, cioè, dei concetti principali che ogni Comitato ha espresso nella stesura del documento. Nella tabella che segue, è riportato l'elenco completo delle categorie, così come emerse dall'analisi del testo.

Lista delle categorie d'analisi

[1] acquisizione_esperienza	altro_gruppo_target
[3] autonomia	avvio_alla_pratica
[5] comunicazione	condivisione
[7] conoscenza	consapevolezza
[9] dimensione_emotiva	diversità
[11] espansione_UISP	età
[13] group_building	integrazione
[15] modello_di_lavoro	partecipazione
[17] partership	relazione_di_apprendimento
[19] risorse_educative	socialità
[21] sostenibilità	superamento_barriere
[23] sviluppo_capacità	tipo_disabilità
[25] tipo_normodotati	

Con esse si è proceduto ad una *categorizzazione* del testo di ogni esecutivo, cioè ad una riduzione verso nuclei di significato semplificati.

Nella fase di studio iniziale degli esecutivi, conclusasi nel mese di dicembre 2014, si è prestata una particolare attenzione agli obiettivi, alle attività e ai destinatari dichiarati dai Comitati. La scelta è stata influenzata da due ragioni parimenti importanti:

- lo studio degli obiettivi e delle attività ha fornito delle informazioni preliminari rispetto al lavoro che il Comitato intende svolgere e alla consistenza tra ciò che si intendeva fare e i risultati che s'intendeva raggiungere;
- il focus prescelto ha fornito elementi di studio importanti con cui calibrare lo sviluppo del sistema di Monitoraggio e Controllo seguendo quelle che sono le caratteristiche specifiche di ogni Comitato.

Di seguito si riportano le risultanze principali suddivise in:

1. analisi degli obiettivi per Comitato;

2. analisi degli obiettivi per elemento bersaglio.

Analisi degli obiettivi per Comitato

La schema di seguito proposto rappresenta in forma analitica le categorie di analisi, suddivise tra i Comitati. Esso è stato utile per avere un primo orientamento su:

- gli elementi su cui ogni Comitato intendeva principalmente focalizzarsi;
- i punti di contatto (una stessa categoria presente per più Comitati, ad esempio);
- le caratteristiche distintive di ogni Comitato (categoria presente in un solo Comitato).

```
$Belluno
[1] "autonomia"          "consapevolezza"      "diversità"
[4] "espansione_UISP"   "sostenibilità"      "superamento_barriere"

$Napoli
[1] "altro_gruppo_target" "autonomia"          "avvio_alla_pratica"
[4] "comunicazione"      "consapevolezza"    "età"
[7] "integrazione"       "sviluppo_capacità" "tipo_disabilità"
[10] "tipo_normodotati"

$Ivrea
[1] "acquisizione_esperienza" "altro_gruppo_target"
[3] "avvio_alla_pratica"     "età"
[5] "integrazione"           "modello_di_lavoro"
[7] "partnership"            "sviluppo_capacità"
[9] "tipo_disabilità"        "tipo_normodotati"

$Lazio
[1] "altro_gruppo_target" "consapevolezza"      "diversità"
[4] "età"                 "integrazione"        "sviluppo_capacità"
[7] "tipo_disabilità"

$Nebrodi
[1] "altro_gruppo_target" "età"                "integrazione"
[4] "partnership"         "sostenibilità"     "tipo_disabilità"
[7] "tipo_normodotati"

$Sassari
[1] "altro_gruppo_target"          "autonomia"
[3] "comunicazione"                "dimensione_emotiva"
[5] "età"                          "integrazione"
[7] "partecipazione"               "relazione_di_apprendimento"
[9] "risorse_educative"           "sviluppo_capacità"
[11] "tipo_disabilità"             "tipo_normodotati"

$Savona
[1] "altro_gruppo_target" "comunicazione"      "età"
[4] "integrazione"       "partnership"        "tipo_disabilità"
[7] "tipo_normodotati"
```

```

$Parma
[1] "altro_gruppo_target" "comunicazione"      "condivisione"
[4] "conoscenza"          "età"          "modello_di_lavoro"
[7] "socialità"           "sviluppo_capacità" "tipo_disabilità"

$Pistoia
[1] "altro_gruppo_target" "avvio_alla_pratica" "comunicazione"
[4] "conoscenza"          "consapevolezza"     "età"
[7] "integrazione"        "modello_di_lavoro" "partecipazione"
[10] "socialità"           "superamento_barriere" "sviluppo_capacità"
[13] "tipo_disabilità"     "tipo_normodotati"

$Trento
[1] "altro_gruppo_target" "avvio_alla_pratica" "comunicazione"
[4] "conoscenza"          "consapevolezza"     "dimensione_emotiva"
[7] "età"                 "group_building"     "integrazione"
[10] "socialità"           "sostenibilità"      "sviluppo_capacità"
[13] "tipo_disabilità"     "tipo_normodotati"

```

Lo schema in parola viene riproposto anche in forma tabellare assieme ad una tabella riassuntiva delle frequenze relative ad ogni singola categoria:

	Belluno	Campania	Ivrea	Lazio	Nebrodi	Sassari	Savona	Parma	Pistoia	Trento
acquisizione_esperienza	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
altro_gruppo_target	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1
autonomia	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0
avvio_alla_pratica	0	1	1	0	0	0	0	0	1	1
comunicazione	0	1	0	0	1	1	1	1	1	1
condivisione	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
conoscenza	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
consapevolezza	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1
dimensione_emotiva	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
diversità	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0
espansione_UIISP	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
età	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1
group_building	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
integrazione	0	1	1	1	1	1	1	0	1	1
modello_di_lavoro	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0
partecipazione	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0
partnership	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0
relazione_di_apprendimento	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
risorse_educative	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
socialità	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
sostenibilità	1	0	0	0	1	0	0	0	0	1
superamento_barriere	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
sviluppo_capacità	0	1	1	1	0	1	0	1	1	1
tipo_disabilità	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1
tipo_normodotati	0	1	1	0	1	1	1	0	1	1
altro_gruppo_target				età				tipo_disabilità		
9				9				9		
integrazione			comunicazione					sviluppo_capacità		
8				7				7		
tipo_normodotati			consapevolezza					avvio_alla_pratica		
7				5				4		
autonomia			conoscenza					modello_di_lavoro		
3				3				3		
partnership			socialità					sostenibilità		
3				3				3		
dimensione_emotiva			diversità					partecipazione		
2				2				2		
superamento_barriere		acquisizione_esperienza						condivisione		
2				1				1		
espansione_UIISP			group_building	relazione_di_apprendimento						
1				1				1		

Analisi degli obiettivi per elemento bersaglio

Le categorie di analisi sono nello specifico riportate nelle relazioni che esse instaurano con gli obiettivi dichiarati e con l'elemento bersaglio che i Comitati hanno inteso raggiungere. Nella fattispecie, sono emersi **cinque** elementi bersaglio:

- i diversamente abili;
- i normodotati;
- il Comitato;
- gli operatori;
- altri gruppi target.

Per ognuno degli elementi bersaglio, l'analisi del testo ha permesso di inquadrare degli obiettivi specifici:

Obiettivi specifici per i disabili

```
[1] autonomia
[2] avvio_alla_pratica
[3] comunicazione
[4] conoscenza
[5] consapevolezza
[6] dimensione_emotiva
[7] diversità
[8] group_building
[9] integrazione
[10] partecipazione
[11] relazione_di_apprendimento
[12] socialità
[13] superamento_barriere
[14] sviluppo_capacità
```

Obiettivi specifici per i normodotati

```
[1] autonomia
[2] avvio_alla_pratica
[3] comunicazione
[4] conoscenza
[5] consapevolezza
[6] dimensione_emotiva
[7] diversità
[8] group_building
[9] integrazione
[10] partecipazione
[11] relazione_di_apprendimento
[12] socialità
[13] superamento_barriere
[14] sviluppo_capacità
```

Obiettivi specifici per il Comitato

- [1] comunicazione
- [2] consapevolezza

Obiettivi specifici per gli operatori

- [1] acquisizione_esperienza
- [2] conoscenza

Obiettivi specifici per altri target

- [1] consapevolezza
- [2] integrazione
- [3] partecipazione
- [4] relazione_di_apprendimento
- [5] risorse_educative

A conclusione delle attività condotte è stato possibile verificare come, in effetti, i Comitati hanno lavorato in funzione dei cinque elementi bersaglio. Alcuni distinguo possono essere comunque riportati: l'interesse principale, coerentemente con la logica del progetto, è stato dato al gruppo dei diversamente abili. Seguono poi il gruppo dei normodotati e degli operatori. Anche il Comitato, di per se stesso, è stato considerato come un elemento bersaglio in un'ottica di miglioramento delle competenze organizzative in vista di un possibile prosieguo delle attività anche dopo la conclusione del progetto. L'attesa di avere un impatto anche su altri gruppi target è stata, invece, in confermata solo parzialmente. I Comitati, come in parte prevedibile tenendo conto delle limitate risorse – umane, di tempo, ecc. – non sono riusciti ad allargare l'impatto delle proprie attività anche a soggetti non direttamente coinvolti (le famiglie dei partecipanti, ad esempio).

Analisi dei dati: percezione dei Comitati rispetto il raggiungimento degli obiettivi

La raccolta dati sulla percezione dei Comitati rispetto il raggiungimento degli obiettivi è stata condotta attraverso questionario on-line auto-compilato (in allegato). L'elaborazione dei dati si è conclusa il **22 giugno 2015**.

La percezione dei Comitati è stata “misurata” attraverso il ricorso a domande chiuse basate su di una scala a quattro passi: 1- per niente 2 - solo in parte 3 - in massima parte 4 – completamente. La scala è stata successivamente “tradotta” in valori numerici (1-4) così da facilitare l'analisi dei dati tramite valori statici.

Di seguito vengono riportate le statistiche – media, mediana a massimo/minimo riferite a ogni obiettivo:

Obiettivo	Media	Mediana	Min/Max
Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà;	3.4	3.5	2 4
Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve;	3	3	2 4

Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura;	3.1	3	3 4
Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà; *	2.8	3	2 4
Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli;	2.8	3	2 4
Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve;	2.4	2	2 3
Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target;	3.2	3	2 4
Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità;	2.6	3	2 3

* un valore mancante

Sembra rilevante notare come 4 obiettivi su 8 presentino una media superiore al 3, indice questo di una diffusa opinione tra tutti i Comitati circa il corretto raggiungimento degli obiettivi in parola. Per l'obiettivo «superamento del concetto pietistico dell'attività adattata per disabili...» si riscontra la media più alta: 3.4 (e una mediana di 3.5). Incrociando questo dato con i rilievi svolti con i singoli Comitati – interviste, focus-group, sopralluoghi – emerge come, in effetti, l'impegno profuso da tutti i Comitati è andato proprio nella direzione di un “ripensamento” delle pratiche sportive per i diversamente abili a cui si è accompagnata anche una sperimentazione di prassi. Tale impressione trova ulteriore conferma nel dato relativo all'obiettivo «Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve». Con una media di poco superiore al 2, è risultato essere un obiettivo su cui i Comitati hanno lavorato ma non come “fine” delle attività ma quanto piuttosto come “mezzo” per poter permettere ai ragazzi coinvolti di prendere parte alle attività previste in maniera attiva e sicura.

Elaborazioni simili sono state condotte anche per i singoli Comitati, riferendosi alle risposte date per tutti gli obiettivi.

Comitato	Media raggiungimento obiettivi	Mediana raggiungimento obiettivi	Min/Max raggiungimento obiettivi
Pistoia	2.5	2.5	2 3
Ivrea	2.25	2	2 3
Parma	2.875	3	2 4
Sassari	3.125	3	3 4
Savona-Liguria	3.125	3	2 4
Nebrodi-Sicilia*	3	3	2 4
Belluno	2.625	3	2 3
Napoli-Campania	3.5	4	2 4
Trento	3.375	3	3 4
Roma-Lazio	3.125	3	2 4

* un valore mancante

Le medie delle risposte date per Comitato sono tutte superiori al 2 con un range che va da 2.25 (Comitato di Ivrea) a 3.375 (Comitato di Trento). Inoltre, focalizzandosi sui valori min/max non è riscontrabile, tra i minimi, il valore 1, indice questo del fatto che i Comitati ritengono che si siano comunque ottenuti risultati in riferimento agli 8 obiettivi previsti.

Analisi dei dati: opinione dei Comitati su aspetti organizzativi e progettuali

All'interno dello stesso questionario on-line somministrato per la raccolta delle percezioni dei Comitati circa il raggiungimento degli obiettivi, è stata inserita una batteria di domande, basata su di una scala a 3 passi (1- per niente d'accordo, 2- d'accordo, in parte, 3- completamente d'accordo), con cui i Comitati sono stati chiamati ad esprimere i loro giudizi su elementi organizzativi e progettuali di particolare importanza. Come avvenuto nel caso precedente, la scala è stata tradotta in valori numerici con l'intento di facilitare la costruzione di indici statistici.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi contenente la media, mediana e il valori minimo e massimo calcolati per ogni affermazione:

Affermazione	Media	Mediana	Min/Max
Il progetto è stato in grado di favorire l'integrazione delle persone diversamente abili	2.8	3	2 3
Tutte le attività previste sono state portate a termine	2.6	3	2 3
Tra i partecipanti si è registrato un alto grado di gradimento per le attività	3	3	3 3
Il progetto è stato in grado di rispondere alle esigenze dei partecipanti	2.8	3	2 3
Il Comitato sarà in grado di riproporre il progetto anche l'anno prossimo	2.5	3	1 3
Il Comitato disponeva di tutte le risorse (umane, finanziare, ecc.) per poter svolgere il progetto secondo le modalità richieste	2.2	2	1 3
La cabina di regia nazionale ha offerto un sostegno adeguato alle attività	2.7	3	2 3
A livello territoriale si è avuta un'ampia collaborazione con le organizzazioni locali	2.5	2.5	2 3
Gli operatori coinvolti (educatori, tecnici sportivi, ecc.) avevano le competenze adeguate per poter lavorare con le persone diversamente abili	2.8	3	2 3
Gli sport di montagna sono un insieme discipline da utilizzare per favorire l'integrazione delle persone diversamente abili	2.8	3	2 3

Per l'affermazione «Tra i partecipanti si è registrato un alto grado di gradimento per le attività» si è riscontrata la media più alta: 3. Tra l'altro osservando, per la stessa affermazione, i valori minimo /massimo (3/3) si nota l'unanimità che emerge tra i Comitati. La percezione diffusa è che le attività proposte, abbiamo trovato un vivo interesse e un alto gradimento da parte dei partecipanti. Opinione ulteriormente confermata dai dati relativi ad altre affermazioni quali ad esempio «Il progetto è stato in grado di rispondere alle esigenze dei partecipanti» (media=2.8).

Dai rilievi effettuati tramite altri momenti di raccolta dati, è emerso chiaramente la difficoltà di alcuni Comitati (Belluno, Pistoia, ecc. ad esempio) nel poter disporre, in sede di avvio del progetto, di risorse umane, finanziare, ecc. adeguate. Tale dato trova riscontro anche nelle statistiche appena esposte: l'affermazione «Il Comitato disponeva di tutte le risorse (umane, finanziare, ecc.) per poter svolgere il progetto secondo le modalità richieste» registra una media di 2.2 (la più bassa), anche con la presenza di

valori minimi uguale ad 1 (Pistoia e Belluno). Per tale dato sembra interessante riportare le risposte date dai singoli Comitati:

Il Comitato disponeva di tutte le risorse (umane, finanziarie, ecc.) per poter svolgere il progetto secondo le modalità richieste	
Comitato	Risposte 1- per niente d'accordo, 2- d'accordo, in parte, 3- completamente d'accordo
Pistoia	1
Ivrea	2
Parma	3
Sassari	3
Savona-Liguria	3
Nebrodi-Sicilia	2
Belluno	1
Napoli-Campania	3
Trento	2
Roma-Lazio	2

In un'ottica di continuità delle azioni progettuali e di messa a sistema del lavoro svolto i dati relativi all'affermazione «Il Comitato sarà in grado di riproporre il progetto anche l'anno prossimo» rivestono una certa importanza. Proponendo nuovamente una tabella di sintesi delle risposte date dai Comitati si riscontra una certa fiducia circa la possibilità di poter proseguire con le attività avviate. L'unica eccezione è rappresentata dal Comitato di Belluno.

Il Comitato sarà in grado di riproporre il progetto anche l'anno prossimo	
Comitato	Risposte 1- per niente d'accordo, 2- d'accordo, in parte, 3- completamente d'accordo
Pistoia	3
Ivrea	3
Parma	2
Sassari	3
Savona-Liguria	3
Nebrodi-Sicilia	2
Belluno	1
Napoli-Campania	3
Trento	3
Roma-Lazio	2

La Cabina di Regia si è mostrata capace di offrire un supporto allineato alle esigenze dei Comitati. L'apprezzamento è stato ribadito anche durante il focus-group condotto con i rappresentanti dei Comitati a margine dell'evento di chiusura del 23-24 maggio 2015.

Per completezza d'informazione, e a completamento di quanto già discusso, di seguito riportiamo i dati statistici complessivi suddivisi per Comitato:

Comitato	Media complessiva affermazioni	Mediana complessiva affermazioni	Min/Max affermazioni
Pistoia	2.5	3	1 3
Ivrea	2.5	2.5	2 3
Parma	2.8	3	2 3
Sassari	2.9	3	2 3
Savona-Liguria	2.9	3	2 3
Nebrodi-Sicilia	2.6	3	2 3
Belluno	2.2	2	1 3
Napoli-Campania	3	3	3 3
Trento	2.6	3	2 3
Roma-Lazio	2.7	3	2 3

I valori sono allineati con quanto già argomentato in precedenza. Ulteriori commenti troveranno spazio nella descrizione analitica per obiettivo

Risultati raggiunti: descrizione analitica per obiettivo

Di seguito si riporta una disamina dei risultati raggiunti dal progetto *Compagni di Cordata*. Essa è la risultante dei dati raccolti durante l'intero svolgimento del Sistema di Gestione della Qualità: interviste, sopralluoghi, focus-group, questionari, ecc. La descrizione dei risultati, in coerenza con la logica di lavoro del Sistema di Gestione della Qualità, avverrà in maniera analitica, per ognuno degli 8 obiettivi principali del progetto. All'interno di tale descrizione troveranno inoltre spazio i commenti e le valutazioni relative all'operato dei singoli Comitati. Il paragrafo ha dunque una duplice dimensione:

- globale: valuta i risultati raggiunti dal progetto nella sua interezza;
- individuale: valuta la qualità del lavoro svolto dai Comitati.

Comitati	O1	O2	O3	O4	O5	O6	O7	O8
Pistoia	3	3	3	3	2	2	2	2
Ivrea	2	2	3	2	2	2	3	2
Parma	4	3	3	3	2	2	3	3
Sassari	3	3	3	4	3	3	3	3
Savona-Liguria	4	3	3	3	3	2	4	3
Nebrodi-Sicilia	3	3	3	NA	3	2	4	3
Belluno	3	3	3	2	2	2	3	3
Napoli-Campania	4	4	3	4	4	3	4	2
Trento	4	3	4	3	4	3	3	3
Roma-Lazio	4	3	3	4	3	3	3	2

01 Superare il concetto pietistico dell'attività adattata per disabili, per spostarsi sul terreno in cui il disabile trova la propria motivazione nell'affrontare, contando prevalentemente sulle proprie capacità, delle prove con livelli di difficoltà

I dati raccolti convergono su un aspetto ben preciso: quest'obiettivo è stato il principale punto di riferimento per il lavoro dei Comitati e il fulcro centrale intorno al quale hanno ruotato le attività condotte. Nel progetto, e nei piani realizzati a livello territoriale, si è cercato di mettere in discussione un modo di fare sport per tutti con i diversamente abili legato alla logica dell'adattamento delle pratiche per i disabili. Piuttosto si è cercato di fare attività con i disabili, sviluppando proposte di lavoro nuove o provando a migliorare quelle già esistenti. Tutti i Comitati, nessuno escluso, hanno interpretato lo sviluppo del progetto in una logica di sperimentazione anche attraverso il ripensamento dei canonici ruoli educatore/partecipanti. Le esperienze, tra le altre, di Trento, Parma e Ivrea sono esempi concreti di un ripensamento dei ruoli con i diversamente abili che da gruppo bersaglio hanno assunto un ruolo attivo come operatori sportivi, coordinatori di attività, ecc.

02- Favorire l'inclusione e la cooperazione tra disabili e abili attraverso laboratori sperimentali incentrati su percorsi di avvicinamento all'ambiente naturale e a pratiche sportive sulla neve

Molti Comitati – Ivrea, Parma, Nebrodi, Napoli, Lazio-Roma, ecc. – hanno scelto la neve come contesto privilegiato di lavoro. Tuttavia, tra i Comitati già citati e gli altri rimasti, è emerso un allargamento del, per così dire, contesto di lavoro. Più che di neve, si può parlare di una sperimentazione fatta con la montagna e sulla montagna, attraverso la messa in atto di una proposta di attività articolate che, accanto alle classiche proposte – sci, snowboard, ecc. – ha offerto l'arrampicata, l'equitazione, il trekking, il teatro, ecc. Tale scelta ha certamente portato dei benefici sul piano della diversificazione delle attività. Ha inoltre modificato l'interesse di tutti i partecipanti e stimolato, tra gli stessi, la voglia di sperimentare. Il buon esito di tale scelta emerge chiaramente anche nell'interviste condotte con i partecipanti.

La logica di lavoro adottata dai Comitati si è fortemente basata sull'inclusione e la cooperazione tra diversamente abili e normodotati. In tal senso, l'ambiente montagna è stato individuato come un elemento facilitatore e come un vero e proprio stimolo alla collaborazione. Per molti disabili (e alcuni normodotati) esso è stato un elemento di novità che ha indotto un misto di curiosità e timore (in alcuni casi ansia). Gli operatori sono stati in grado di agire sulla curiosità/timore per stimolare collaborazione e processi di integrazione.

03- Promuovere l'integrazione delle singole capacità per ottenere lo svolgimento delle attività prefigurate e l'integrazione tra i partecipanti e favorire un rapporto tra le singole persone e la natura

Lo sport per tutti è stato inteso come un tramite, un ponte di congiunzione tra persone, e tra persone e natura.

Le attività prefigurate sono state raggiunte da tutti i Comitati, con tempi e modalità differenti. Tutti i Comitati sono stati in grado di concludere le attività secondo il calendario previsto, ad eccezione del Comitato di Savona, costretto, a causa di eventi esterni (condizione metereologiche, ecc.), a rimodulare a più riprese il calendario delle uscite.

In riferimento all'obiettivo in parola sono da segnalare le esperienze di Trento, Ivrea e Nebrodi: senza nulla togliere alla qualità del lavoro degli altri Comitati, i tre citati sono stati in grado di attuare attività che, con decisione, hanno favorito l'instaurarsi di un forte legame tra individui e natura.

Come dato di sintesi, dall'elaborazione dei dati raccolti soprattutto durante le interviste e i focus-group

con gli operatori, emerge la plasmabilità dell'ambiente naturale come punto di forza attraverso cui sviluppare percorso d'integrazione con i diversamente abili (si veda anche obiettivo O2).

04- Incoraggiare e sostenere l'empowerment dei partecipanti, favorendo la conoscenza del proprio corpo, dei propri limiti, delle abilità/potenzialità inesplorate, delle capacità sensoriali, degli aspetti psichici, delle ansie, del senso di libertà;

E

05- Dare impulso alla capacità di sviluppare attitudini di intervento in team building, di lavorare in una logica di co-organizzazione ed acquisizione di competenze e ruoli

Tutti i testimoni privilegiati intervistati – coordinatori, educatori, ecc.- sono concordi su di un punto: non è possibile poter raggiungere tali obiettivi attraverso un intervento limitato. L'empowerment, ad esempio, necessita di un periodo di tempo molto lungo prima di potersi manifestare in maniera concreta e duratura. Tuttavia, i progetti e le attività svolte hanno lasciato emergere un senso di possibilità. Con tempi più lunghi, attraverso la partecipazione alle attività così come sono state impostate dai Comitati, è possibile sostenere l'empowerment, favorire la conoscenza del proprio corpo, ecc. In tal senso, la possibilità di poter continuare con le attività anche l'anno prossimo (su cui i Comitati sono concordi con l'unica eccezione del Comitato di Belluno) e la scelta di voler continuare a lavorare con lo stesso gruppo target va esattamente in questa direzione: un progetto di tale portata, se vuole raggiungere gli obiettivi ambiziosi che si è proposto, deve poter continuare anche oltre il formale periodo di attività, lasciando un patrimonio di conoscenze e competenze che deve poter essere messo a sistema a livello territoriale.

Il tentativo di favorire il team-building è stato, soprattutto per i Comitati che hanno lavorato con il disagio psichico (come ad esempio Parma, Ivrea, ecc.) il punto di rottura delle problematiche che, più di altre, insistono negativamente sui disabili psichici: l'isolamento, l'a-socialità, la dissemia, ecc. Anche per ciò che concerne quest'aspetto, con il progetto *Compagni di Cordata* si è tracciato un percorso promettente che deve poter proseguire in un'ottica di continuità delle attività e dei gruppi target.

Per ciò che concerne lo sviluppo delle capacità sensoriali una nota di merito deve essere riservata al Comitato di Trento, il quale è stato in grado di trasformare le disabilità fisiche (la cecità, ad esempio) in strumenti di lavoro privilegiati.

06- Formare ragazze/i disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente naturale invernale, alle attrezzature sportive e alla sicurezza sulla neve

I Comitati hanno interpretato la formazione dei ragazzi disabili e normodotati su competenze tecnico-pratiche relative all'ambiente invernale che un mezzo attraverso cui "socializzare" i partecipanti alla pratica sportiva e avviare virtuosi processi di integrazione. La partecipazione alle attività sportiva si è fatta, dunque, strumento e non fine di lavoro.

I Comitati di Parma e Trento, per citarne due, hanno anche "ribaltato" il processo, dando ai diversamente abili il ruolo di Formatori, proponendo un diverso rapporto tra normodotati e diversamente abili e rompendo gli abituali schemi di lavoro che vengono adottati in questi frangenti.

I Comitato di Roma-Lazio e Pistoia hanno posto una particolare enfasi su questo obiettivo: la proposta di lavoro con i ragazzi disabili ha avuto una natura più tecnico-sportiva, senza per questo limitare il

lavoro di integrazione e partecipazione dei diversamente abili.

07- Promuovere la collaborazione tra soggetti territoriali, quali, associazioni di disabili, cooperative, ASL, Enti Parco, Enti Locali, impegnati in politiche e azioni sociali a favore del gruppo target

Il progetto *Compagni di Cordata* ha trovato uno dei suoi punti di forza proprio nella collaborazione tra e con i soggetti territoriali. Il loro ruolo è stato essenziale per:

- l'organizzazione delle attività;
- la scelta dei luoghi della pratica;
- la formazione del gruppo target;
- la costituzione del gruppo di lavoro.

I Comitati sono stati in grado di mettere a sistema le collaborazioni già esistenti e, laddove necessario, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di nuove partnership. In un'ottica di continuità delle attività, questo patrimonio di collaborazioni, rappresenta un pilastro importante per il prosieguo del progetto.

Degna di nota appare l'esperienza del comitato di Ivrea, capace di sviluppare una fitta rete di collaborazioni a livello territoriale anche in un'ottica di continuità e replicabilità del progetto.

08- Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche e sulle opportunità oggetto dell'intervento anche ai fini di combattere lo stigma sociale e il pregiudizio nei confronti del disagio mentale e della disabilità

I Comitati hanno messo in pratica una strategia comunicativa basata soprattutto sull'utilizzo dei social network e del passa-parola. Eventi pubblici – conferenze, convegni, ecc. – hanno poi contribuito ad ampliare il messaggio. I Comitati di Parma, Ivrea, Pistoia, Belluno, Nebrodi e Trento sono inoltre riusciti a creare attenzione a livello mediatico (articoli di giornale, ecc.). Sicuramente si può sostenere, senza dubbio alcuno, che è stato sviluppato un buon sistema di informazione. Non è possibile sostenere con altrettanta sicurezza che ci sia stata una sensibilizzazione dell'opinione pubblica e un tentativo di rompere lo stigma sociale sulla disabilità. Il processo è molto lungo ed articolato, e un obiettivo di tale portata non può sicuramente essere raggiunto nell'arco temporale di 10-12 mesi.

Risultati raggiunti: il gruppo target

Il gruppo target, le caratteristiche per esso richieste dal progetto nazionale e la formazione dello stesso hanno rappresentato un intenso punto di dibattito e confronto. Durante i rilievi svolti, ad esempio, il range d'età proposto è stato indicato, a più riprese, come un vincolo. I Comitati hanno comunque cercato di costituire un gruppo conforme alle richieste, adottando approcci e strategie di reclutamento diverse. Di seguito ne riportiamo alcune.

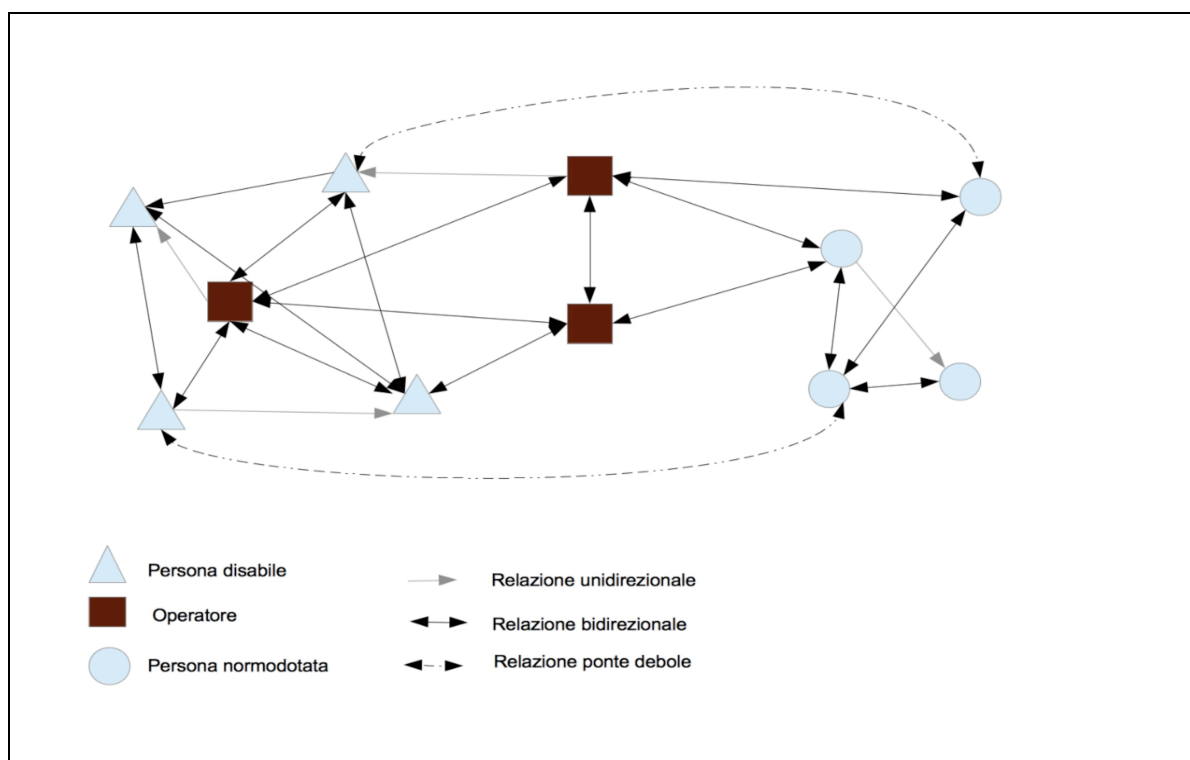
Il Comitato di Sassari ha adottato un approccio diverso nella formazione del gruppo target preferendo lavorare con una classe già formata all'interno della quale erano presenti alcuni ragazzi diversamente abili. Tale scelta ha certamente facilitato la formazione di relazioni amicali tra i membri del gruppo in quanto già costituito. Anche i Comitati di Napoli e Belluno hanno fatto riferimento, tra gli altri, al mondo della Scuola ma più come un bacino dal quale attingere per la selezione dei partecipanti.

I Comitati di Parma e Napoli hanno costituito gruppi target molto eterogenei, aprendo le attività a disabili sia fisici che psichici. Tale scelta, sicuramente coraggiosa, ha in alcuni casi posto delle sfide di carattere organizzativo (e didattico) che, con modalità differenti, sono state superate.

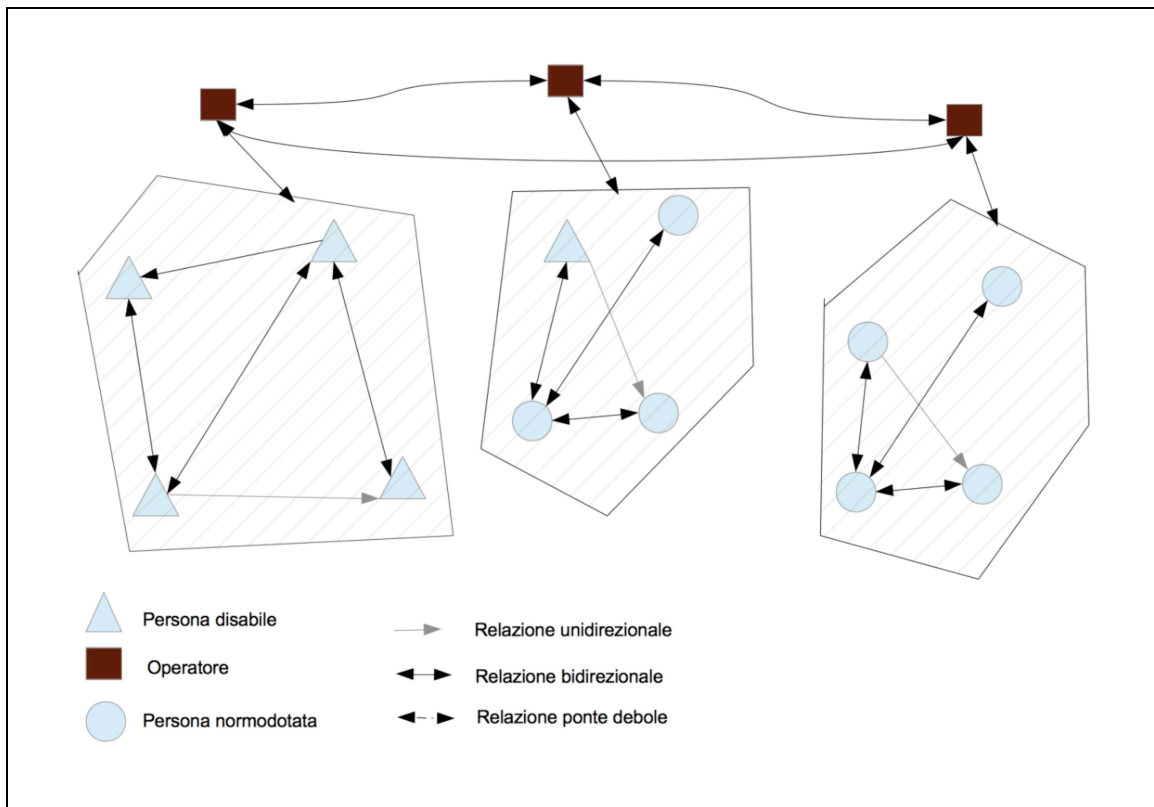
I Comitati di Pistoia, Parma e Lazio-Roma hanno costituito il gruppo target a partire da altri gruppi formati in precedenza nell'ambito delle attività promosse dai Comitati.

Attraverso l'incrocio dei dati raccolti durante le varie fasi di monitoraggio è stato possibile ricostruire quali sono stati i principali modelli di inclusione che i Comitati hanno adottato durante le varie attività. Essi possono essere rappresentati graficamente e descritti come segue:

1- relazioni ponte : attraverso il lavoro degli educatori è stato possibile favorire l'instaurarsi di "relazione ponte" che hanno messo in contatto, soprattutto nella fase iniziale delle attività, il gruppo dei normodotati con quello dei diversamente abili; tale relazione ha segnato l'avvio dei processi di mutua conoscenza e inclusione tra i membri del gruppo; durante tutto il corso del progetto gli educatori hanno costantemente creato condizioni favorevoli alle relazioni.



2- interazioni tra gruppi : la presenza di gruppi (misti e non) già esistenti prima dell'inizio delle attività di progetto ha richiesto un modello di integrazione diverso in cui il ruolo degli educatori è stato quello di facilitare le interazioni tra gruppi così da favorire i rapporti di mutuo riconoscimento tra gli stessi.



Allegati